

Anche in Sardegna la politica deve farsi carico del 'problema famiglia' e senza indugi (Gabriella Mameli)

Date : 21 Febbraio 2019



I dati sulla **natalità in Sardegna** registrano ormai una **situazione drammatici**... i figli non nascono. Ultimamente il fenomeno si è ulteriormente aggravato ed è imprescindibilmente correlato anche ai dati sullo **spopolamento delle zone interne**. Infatti, al di là dei continui slogan propagandistici degli ultimi anni, non si può affatto dire che una certa politica, quella di sinistra, abbia fatto alcunché per risolvere, o almeno tentare di risolvere un problema che, se sottovalutato ancora, diventerà uno dei più gravi e più ardui da superare.

Nella nostra Isola (*ma anche nel resto d'Italia*) i **nuovi nati ormai sono calati in modo esponenziale e di anno in anno il problema è sempre più forte e sentito**. Sembra un impedimento banale, ma in realtà la nascita di un bimbo genera una reazione a catena che coinvolge tantissimi settori: commerciale, amministrativo e sanitario. Un **neonato mette in moto una macchina socio-economica** in grado di dare impulso ad una gran parte dell'**economia sarda**: servono esami durante le gravidanze, visite mediche continue (*ginecologi, ostetrici, pediatri e specialisti vari*), durante la fase di crescita del bambino serviranno i beni di prima necessità, le pappe, i giocattoli, l'abbigliamento, ma anche i servizi ad esso legati, baby sitter, asilo nido ecc... Nonché tutta una serie di adempimenti amministrativi che spesso comportano dei costi. Seguiranno la scuola e la formazione, lo sport e lo svago. Insomma, **un vero e proprio motore** che su articolazioni diverse e piani differenti smuove realmente tutti i processi economici. Pertanto, **senza figli non c'è futuro**. Non procreare e costruire una famiglia determina una diminuzione non solo della popolazione, ma soprattutto un depauperamento economico stimato in circa *4,3 miliardi di euro*.

A fronte di una situazione così palesemente difficile e ormai consolidata abbiamo sentito solo slogan: non è poi così lontano il tempo in cui la *ministra Lorenzin*, con estremo candore, nel 2016 invitava gli italiani a fare più figli... facendosi seppellire dalle polemiche e dagli insulti. Si tratta della medesima parte politica che ancor oggi vede una possibile soluzione al problema con l'accoglienza degli immigrati: la vera e unica soluzione per garantire un nuovo impulso all'economia (*soprattutto di chi sta dietro al business*) e in grado

di combattere lo spopolamento. Si tratta di teorie che, senza falsa ipocrisia, non tengono minimamente in considerazione le esigenze, i sogni e diritti dei Sardi, ma d'altronde è noto che, per una certa politica, la **famiglia non viene più intesa come centro propulsore della comunità** e i **dati sulla disgregazione familiare** ne sono un'ulteriore conferma. Forse è veramente il caso che la politica si attivi concretamente per trovare soluzioni. La politica dovrebbe **farsi carico del problema in modo serio e senza ulteriori indugi**, bisogna scongiurare ulteriori decrementi demografici per evitare le nefaste conseguenze ormai neanche troppo lontane. Le soluzioni per una **seria politica di sostegno alle famiglie** ci sono e spesso sono dietro l'angolo. Esistono già esempi di buone prassi, come in *Trentino*, dove è stato istituzionalizzato un centro regionale che si occupa di politiche familiari. In **Sardegna**, il problema viene affrontato da alcune associazioni come ad esempio il *Forum delle associazioni familiari*, che racchiude oltre 50 associazioni di famiglie numerose, si occupa di capire quali sono i **reali problemi delle famiglie e di offrire loro un concreto sostegno**, con l'obiettivo di supportare una famiglia già esistente e di consentire a chi ancora non l'ha creata di farsene una.

Negli anni scorsi si è assistito a **politiche di sostegno alle famiglie attuate in modo disomogeneo**, senza alcun criterio ragionato e senza alcuna programmazione. Questo modo di operare non può dare fiducia o entusiasmo a chi vorrebbe pianificare una famiglia, ma crea esclusivamente paura e sconforto. Si pensi al sostegno erogato dai *Comuni* per il **pagamento delle rette degli asili nido**. L'erogazione del contributo è per così dire *'umorale'*: un anno viene concesso e l'anno successivo viene invece cancellato. In questo modo i possibili genitori sono disorientati, privi di certezze e così, sconfortati, non possono programmare o realizzare il proprio sogno di creare una famiglia.

Altresì, sono scarse, se non quasi inesistenti, le **politiche sulla casa**. Questo è un altro aspetto imprescindibile per chi vuole fare **politiche familiari serie e strutturate nel tempo**: bisogna dare continuità e certezza agli interventi, in modo che trasmettano maggiore fiducia a chi vuole farsi una famiglia. Infine, sono certamente minime e non apprezzabili le **politiche di incentivazione fiscale per le famiglie**. La *Regione* dovrebbe veramente sostenere una programmazione di servizi organizzati e continui, attuando concreti interventi fiscali e per la casa pro-family. Dovrebbe creare un dipartimento che si occupi esclusivamente di **politiche familiari**; una politica regionale accorta e sensibile al problema dovrebbe realizzare sinergie e sostegno a tutte le associazioni che operano nel settore in modo da creare **una rete di agevolazioni fiscali e contributive** e un concreto sostegno amministrativo per tutte le famiglie, in particolar modo verso quelle meno agiate come già succede ad esempio ad *Alghero*, la cui *Amministrazione comunale* ha aderito ad un vero e proprio network che si occupa di famiglie e famiglie numerose.

Gabriella Mameli

(sardegna.admaioramedia.it)